

I professori: «Chiediamo misure compensative per evitare di accettare un risultato falsato»

Tra i firmatari Giorlandino Flamigni, Corbellini, Neri: «Italia malata d'Europa per le garanzie democratiche»

# E gli scienziati fanno lo sciopero della fame

Fecondazione, clamorosa protesta contro la malainformazione sul referendum

Lettera a Ciampi, Berlusconi e Cattaneo: «Gara falsata e antidemocratica»

di Maria Zegarelli / Roma

**DA IERI SERA** a mezzanotte sono in sciopero della fame contro il silenzio della televisione sui referendum del 12 e 13 giugno. Dodici scienziati, ricercatori e accademici italiani, tra i più noti nel loro campo, danno il via a una manifestazione inedita - per loro - per chie-

dere interventi per mettere fine al silenzio informativo da parte di Rai e Mediaset. I professori - tra cui figurano Claudio Giorlandino, Demetrio Neri, Antonino Forabosco, Luigi Montevichi, Gilberto Corbellini e Carlo Flamigni - hanno annunciato la loro decisione scrivendo anche una lunga lettera alle massime autorità dello Stato e ai responsabili delle reti televisive chiedendo che venga restituito ai «cittadini italiani

Emma Bonino lancia l'allarme quorum per l'elenco italiani all'estero: conteggiati pure morti e fantasmi

chi, presenti ieri mattina nella sede romana dei Radicali dove si è svolta una conferenza stampa - anche perché di solito siamo abituati a poter parlare, ma evidentemente l'Italia è il «malato d'Europa» non solo per l'economia, ma anche per alcune elementari garanzie democratiche. Solidarietà «vicinanza e riconoscenza per tanta passione civile e tensione morale», agli scienziati arriva da Barbara Pollastrini, coordinatrice Donne della Segreteria nazionale Dse del comitato referendario per il «Sì». «È grave e umiliante - prosegue - che in Italia studiosi e ricercatori per ottenere ciò che dovrebbe essere normale, cioè una legge saggia e un'informazione corretta e pluralista, siano costretti a ricorrere a

«Porta a Porta», stasera alle 23.15 sul referendum: e non c'è nessuno del comitato

un loro diritto. «L'esercizio del diritto politico» del voto. Chiedono anche «che siano immaginate e immediatamente inverte le misure compensative indispensabili per evitare di accettare a priori che il risultato referendario sia fondato su una gara falsata, antidemocratica». Si sono rivolti a Ciampi, a quello del Consiglio, ai presidenti di camera e Senato (che dal canto loro si sono ampiamente espressi a favore dell'astensionismo), ai presidenti dell'Authority e della commissione di Vigilanza Rai, al direttore generale della Rai e al presidente di Mediaset. Se le tv malgrado gli appelli dovessero continuare a ignorare il tema - come sta di fatto accadendo, basta vedere a che ora sono programmate le trasmissioni informative sui referendum - allora, suggeriscono, dovrebbero scattare le sanzioni delle autorità di controllo. (Parentesi: «Porta a porta», in onda stasera alle 23.15 su Raiuno se ne occuperà. Ospiti: Mariella Burani Proccacci, Livia Turco, Giuseppe Fioroni, Stefania Craxi, Severino Antinori, Eleonora Porcu. Nessuno del comitato del Sì. Chiusa la parentesi).

Gli scienziati che chiedono sanzioni, sanno bene che «si tratta di una iniziativa anomala - spiegano Gilberto Corbellini e Luigi Montevichi -

scelte estreme come lo sciopero della fame». I radicali si sono immediatamente associati. Per Rita Bernardini, è addirittura «un'emozione vedere gli scienziati che scendono in piazza con una iniziativa non violenta». Daniele Capezzone si augura che non vengano presi «come radicali», così avvezzi agli scioperi della fame. Vale la pena, secondo Marco Cappato, sfatare anche un altro luogo comune di questa campagna referendaria: la divisione del mondo scientifico. «È una falsità - dice - esistono piuttosto dei casi rari di individualità con ottimi rapporti finanziari coi poteri politici che si pronunciano per l'astensione». Emma Bonino, presidente del comitato «donneperilsì yahoo.com», lancia l'allarme quorum: «È diventato del 53-54% - denuncia - a causa del fatto che dagli elenchi degli italiani all'estero (3 milioni di persone) che si esprimeranno sul referendum non sono stati tolti i morti e i fantasmi». E poi: che ne sanno di questo referendum i 140mila italiani residenti in Canada? E i militari in missione nei vari posti del mondo dove e come voteranno? Marco Pannella guarda ai due schieramenti. «Mi auguro - dice - che nell'Unione sappiano che il 95% dei loro militanti e sulle stesse nostre posizioni».



Manifesti elettorali in una strada romana Foto di Andrea Sabbadini

## DIARIO DEL REFERENDUM

**La lettera**  
Lanfranco Turci scrive a Fassino  
caro Piero, basta parlare di Fed

«Caro Piero, domani si riunirà il vertice della Fed per discutere dello strappo della Margherita sulle liste unitarie. Non posso certo chiederti di non andarci. C'è però una cosa che ho il dovere di chiederti: pretendi una moratoria! Si sospenda la questione fino al 12 giugno». Inizia così la lettera aperta, pubblicata domani sul «Il Riformista», che il senatore Ds Lanfranco Turci, tesoriere del Comitato promotore dei referendum sulla procreazione assistita, rivolge al segretario del partito Piero Fassino. «Non possiamo permetterci - prosegue - di sprecare gli ultimi 19 giorni della campagna referendaria bloccati a discutere della formazione con cui il centrosinistra si presenterà alle politiche del 2006».

**Parole in libertà**  
Sandro Bondi attacca Antonio Martino:  
se vincono i Sì sarà un mondo di adulteri e libertari

Parole in libertà sul tema referendum all'interno del Polo: c'è Sandro Bondi che se la prende, dalle colonne del «Giornale», con il ministro Martino, reo di aver affermato che andrà a votare e che voterà Sì. Scandalo, orrore e obbrobrio: Bondi, oltre a scatenarsi in una selva di citazioni che vanno da Tocqueville a Hayek passando per Habermas, Acton e Jonas, tira in ballo la famigerata «deriva laicista». Poi, non pago, Bondi si infervora al passaggio sull'amore coniugale: «Se è vero, infatti, che la legge 40 non ammette la fecondazione eterologa, è altresì vero che essa non è un atto che contravenga al patto coniugale in quanto tale, anzi si tratta da un certo punto di vista di un atto d'amore, non di un atto che spezzi un patto di affezione e di affezione coniugale fra un uomo e una donna, come l'adulterio». Insomma, se vincono i Sì, che mondo sarà? Un mondo di fecondatori, adulteri e «libertari».

## Agesci, la scelta degli scout «Non diamo indicazioni di voto»

di Roberto Monteforte / Roma

Scorrendo l'elenco delle tante sigle «cattoliche» che hanno aderito al movimento «Scienza e vita», schieratissimo come chiedono i vescovi italiani nella battaglia per l'astensione al referendum sulla legge 40, non troverete l'Agesci, l'associazione degli scout cattolici. Non è un caso, una stranezza o una forma di esplicito dissenso verso le indicazioni del cardinale Camillo Ruini se il piccolo «esercito» di giovani e ragazzi (su 180 mila aderenti sono solo 30 mila i «capi», coloro che per età hanno diritto al voto) non farà campagna per il boicottaggio al referendum, anche se gli scout cattolici parteciperanno alle tante iniziative per approfondire i temi legati alla fecondazione assistita. Almeno così è che la presenta Chiara Sapieni, presidente dell'associazione. «È vero - spiega - Siamo tra i pochi a non avere aderito. La ragione è che gli educatori non danno

indicazioni di voto, aiutano i giovani a formarsi, a prendere delle decisioni. Il loro compito è far maturare le coscienze e richiamare i valori».

**Per questo avete deciso di non aderire al comitato «Scienza e Vita»?**

«È una decisione presa dal Direttivo nazionale dello scorso febbraio e confermata dal Consiglio generale che si è concluso il 25 aprile. Ma il nostro giudizio sulla legge 40 è chiaro: riteniamo che assicurati tutele che prima non c'erano.

**La presidente: «Non aderiamo al comitato «Scienza e vita», il nostro è un lavoro di formazione»**

È una legge che può essere migliorata, ma che ha cura la dignità della persona. Ci riconosciamo nei diritti che afferma: difende soggetti deboli come il concepito e afferma che la volontà personale di chi desidera un figlio non può prevalere sulla dignità della vita. Non diamo indicazioni di voto, ma questo non vuole dire che non abbiamo presente quali siano i problemi».

**Allora perché non dare indicazioni di voto?**

«Difendiamo e proponiamo dei valori. Il nostro è un lavoro di formazione. Abbiamo l'obiettivo di far capire ai nostri ragazzi come la vita sia una responsabilità affidata da Dio all'uomo e che quest'ultimo non ne ha la completa disponibilità. Cerchiamo di aiutarli a maturare una posizione personale, ma senza dare indicazioni di scelta. È questa la ragione per la quale non abbiamo aderito al «comitato Scienza e Vita». Restiamo distanti dalle indicazioni di voto che dà, ma non dai valori che propone...»

**È stata una scelta sofferta, che ha suscitato discussioni interne, vista l'indicazione pro-astensione data dai vescovi?**

«Non abbiamo problemi di rapporto con la Cei. Siamo da sempre riconosciuti come un'associazione educativa che propone a ragazzi e bambini un percorso di fede in modi meno formali e istituzionalizzati che nelle parrocchie. Vi è rispetto per il nostro ruolo educativo. È il nostro carisma».

**Nel materiale che proponete per «riflettere» parlano solo i cattolici...**

«Quando riconosciamo la validità della legge 40 facciamo una opzione di valori precisa. Nel proporre ai nostri ragazzi approfondimenti indichiamo voci coerenti con questi valori. Il contrario sarebbe come sul tema della pace proporre anche la voce dei guerrafondati. È nostra responsabilità di educatori non essere ambigui».

**IL SONDAGGIO** Sul sito del partito il fronte del voto al 60%. Il leader aveva detto: «Entro 10 giorni saprete cosa penso». Ma quel termine è scaduto...

## La «base» della Margherita dice Sì, Rutelli ancora non si sbilancia

di Edoardo Novella

«La libertà di coscienza non deve privare la libertà di altri individui nelle proprie scelte individuali». O ancora: «La mia fede non deve essere una limitazione delle libertà individuali di qualcun altro». E «vai a votare quattro Sì, pensaci, potresti averne bisogno anche tu un giorno». Chiaro, sul forum «Margheritaonline.it», ieri pomeriggio. Un sondaggio in diretta, che - alla conta - fa su 3700 click e passa «votare 4 Sì» 46,8%, «4 No» 6,2%, «alcuni Sì e alcuni No» quasi 12. E «non votare» 35,5%, perché «l'embrione è vita umana. La nostra storia di cattolici e

democratici ci dice: ASTENSIONE». Ma nonostante la voce intermatica dei militanti discussa e una posizione la prenda, il leader di chissà quanti petali continua a tenere la bocca attentamente cucita. A prendere tempo. «Referendum? Ve lo dico tra una decina di giorni come la penso». Era il 9 maggio. Aritmetica dice che il tempo è sca-



duto. Certo, c'è stato lo strappo alla cicoria - ovviamente frainteso - ad occuparlo, per carità. E chissà quanto in questo tacere c'è anche la «spolitica» che ha portato proprio allo sparigliamento di Liste e Ulivi, strategie alchemiche che al confronto l'ontogenesi dell'embrione è roccia.

«Margheritaonline.it»: «Vai a votare 4 Sì, un giorno potresti averne bisogno anche tu»

ba chiara come l'acqua. Rutelli, dobbiamo intendere, sa quel che pensa la sua base. Sa cosa significa che quasi il 60% del suo elettorato - seppur in versione internet - vuole votare e che solo il 35,5 resterà a casa in pace con Ruini. E allora dove guarda Rutelli? Con chi parla? Certo, come ogni cittadino, il leader Dl ha il diritto di esprimersi in piena libertà: per il voto come per l'astensione. Ha ovviamente il diritto di tacere, lasciando alla propria coscienza quel che fare o non fare il 12 e 13 giugno. Fatto sta che l'eventuale scegliere o addirittura appellarsi all'astensione potrebbe avere al-

meno due effetti: quello di certificare su questo tema uno «scollamento» con la base e quello di creare reazioni nel gruppo dirigente del partito. Che potrebbe essere avvenuto in assemblea federale - in parte seguirlo in una sorta di «disciplina». In parte - certo trasversale rispetto allo

C'è chi ricorda che «embrione è vita»  
Cinzia Dato: il nostro statuto su temi etici vieta indicazioni

schema prodiani vs rutelliani - avvertirlo. Certo è che l'ipotesi di un Rutelli astensionista preoccupa. Era il brusio che circolava al Consiglio nazionale degli «alleati» Ds. È il sospettoso allarme che ieri ha rilanciato il socialista Bosselli a «Radio Radicale»: «La scelta dichiaratamente astensionista di Rutelli e della Margherita allargherebbe ulteriormente la distanza che sta crescendo nella federazione dell'Ulivo». Di più. Sarebbe qualcosa addirittura «contra legem». «Perché nella nostra carta programmatica - spiega Cinzia Dato - è previsto che sui temi etici non possono essere assunte posizioni».